



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 36

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

110^a seduta: martedì 12 maggio 2020

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
BERGESIO (L-SP-PSd'Az)	5
L'ABBATE, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	3, 4
TARICCO (PD)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

I lavori hanno inizio alle ore 12,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01151, presentata dal senatore Taricco e da altri senatori.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà in cui versa il settore apistico, discendenti – tra altri diversi fattori – dall'andamento climatico che ha determinato una riduzione della produzione di miele nazionale. Per tale motivo, l'attenzione è massima per questo settore in ragione della sua significativa rilevanza, che non è limitativamente correlata al semplice valore delle produzioni dell'alveare, come ad esempio il miele, il polline e la gelatina reale.

Infatti, è fuor di dubbio che l'attività apistica presenta importanti risvolti anche in altri ambiti, quali quelli dell'impollinazione di importantissime colture agricole e forestali, della conservazione delle specie selvatiche, nonché del monitoraggio ambientale.

Per tale motivo, da tempo, sono state attivate misure di sostegno per questo settore produttivo nazionale, tra le quali vanno menzionati i programmi di sostegno OCM, nel quadro del regolamento UE n. 1308/2013, i programmi APENET e BEENET, nonché il finanziamento della legge n. 313 del 2004 sulla disciplina dell'apicoltura.

In tempi più recenti, anche per cercare di ovviare alle conseguenze degli andamenti climatici particolarmente avversi, con la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio dell'anno 2019) sono stati stanziati fondi per 1 milione di euro, per ciascuno degli anni 2019 e 2020, finalizzati all'attuazione di progetti nel settore apistico volti al sostegno di produzioni e allevamenti di particolare rilievo ambientale, economico, sociale e occupazionale.

In applicazione di tale norma, è stato predisposto un apposito provvedimento volto a privilegiare progetti straordinari a dimensione nazionale

che vanno ad integrare le altre misure attivate ai sensi del regolamento UE n. 1308/2013 con l'intento di dare maggiore sostegno al settore.

Tali interventi vengono posti in essere per fronteggiare due grandi criticità che rischiano di inficiare la crescita professionale, produttiva ed economica perseguita in questi anni: le cadute verticali della produzione, correlate per lo più agli eventi meteorologici estremi da imputarsi al cambiamento climatico e alla combinazione di questi ultimi con altri fattori inerenti le patologie delle api e l'impatto ambientale; il ristagno delle quotazioni del mercato con prospettive di crisi strutturale.

I 2 milioni previsti dalla legge di bilancio 2019 saranno utilizzati anche per progetti volti alla composizione di prodotti assicurativi per la gestione del rischio nel settore apistico in modo da creare prodotti accessibili. Saranno finanziati altri due filoni di progetto: valorizzazione del miele come alimento naturale; ricerca finalizzata al miglioramento produzione in ordine alla capacità di adattamento al cambiamento climatico.

Infine, ritengo opportuno confermare l'impegno e l'attenzione del Ministero per la tutela di un comparto produttivo così rilevante come quello apistico, non solo sotto lo specifico aspetto agroalimentare ma anche per le delicate implicazioni correlate alle implicazioni ambientali ed ecosistemiche.

TARICCO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario L'Abbate per la puntualità della risposta e mi dichiaro soddisfatto.

Mi permetto di sottolineare nuovamente una questione: dentro il tema centrale della crisi del settore apistico c'è un tema puntuale che è quello degli apicoltori professionali, che soprattutto dalla crisi di produzione dell'anno scorso hanno subito un danno immenso. Moltissimi di loro sono a rischio di perdita. Per cui sollecito il Governo, al di là dei provvedimenti messi in atto, che sono comunque positivi, a valutare, nel quadro degli interventi complessivi che dovranno essere messi in campo a fronte della prossima emergenza, qualche intervento puntuale soprattutto sul segmento degli apicoltori professionali. C'è infatti il rischio dello sfaldamento di un sistema produttivo, che – come diceva lei nella risposta all'interrogazione – è importante non soltanto per i risvolti di tipo economico, ma anche per i risvolti ambientali che rischiano di essere rilevanti per questo settore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01259, presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito alle richieste di informazioni sui presunti ritardi nei pagamenti per gli agricoltori della Provincia di Cuneo a valere sulla spesa assicurativa agricola agevolata con le risorse del Programma nazionale di sviluppo rurale 2014-2020, vorrei precisare che, negli ultimi due anni, le procedure istruttorie delle domande presentate per la sottomisura 17.1 del PSRN 2014-2020 hanno registrato una netta accelerazione.

Infatti, alla data odierna, per le annate dal 2015 al 2017 risultano in istruttoria (e si avviano a conclusione) solo le domande per le quali i richiedenti hanno chiesto il riesame.

Peraltro, dal 2016 in poi si è proceduto al pagamento dell'aiuto risultato ammissibile al termine dell'istruttoria, rinviando, in sede di riesame, solo la differenza tra quanto atteso dagli agricoltori e quanto risultante a seguito dell'istruttoria medesima.

Riguardo all'avanzamento della spesa della sottomisura 17.1 dell'intera programmazione occorre rilevare che, a fronte dell'importo richiesto in base alle domande presentate (pari a circa 1 miliardo e 160 milioni di euro, calcolato sul 70 per cento del valore dei premi), per le domande ammesse al sostegno, risulta impegnato oltre un miliardo di euro, di cui quasi 929 milioni pagati (pari all'80 per cento dell'importo teoricamente concedibile e al 92 per cento dell'importo ammesso al sostegno). La differenza tra l'importo richiesto e quello ammesso al sostegno è il risultato dell'istruttoria, con particolare riferimento ai controlli di ragionevolezza della spesa.

Le domande che risultano sospese, pertanto, sono quelle oggetto di controllo a tutela dell'interesse dell'agricoltore.

In particolare, nella Provincia di Cuneo, i dati relativi all'avanzamento delle domande di aiuto, sia nel numero e sia nei valori delle diverse annualità, sono perfettamente in linea con i dati di avanzamento nazionali.

In merito al cronoprogramma di intervento per il rimborso dei pagamenti in sospeso, va precisato che lo stesso è stato già adottato dal 2018, producendo l'avanzamento di spesa citato. In ogni caso, l'amministrazione sta mettendo in atto le procedure necessarie affinché il riesame di tutte le campagne precedenti possa terminare entro il corrente anno.

L'intento del Ministero, pertanto, è quello di introdurre le semplificazioni indispensabili per ridurre i tempi d'istruttoria delle richieste e gli adempimenti a carico dei beneficiari.

Sempre in tema di tempistiche, vorrei precisare che le norme a sostegno delle imprese, introdotte dal Governo a seguito dell'emergenza Covid-19, consentiranno un'ulteriore accelerazione dei pagamenti relativi alla misura in parola, con particolare riferimento all'acquisizione delle informazioni antimafia necessarie per l'espletamento e il completamento delle istruttorie.

Da ultimo, si evidenzia che si stanno avviando a risoluzione anche le problematiche legate ai pagamenti delle polizze nel settore zootecnico che consentiranno l'accelerazione dei relativi pagamenti.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario che ha risposto a nome del Ministro dell'agricoltura alla nostra interrogazione. Noi non siamo assolutamente soddisfatti della risposta sui ritardi nei pagamenti a copertura delle polizze assicurative agli agricoltori.

Non si comprende, infatti, come per decreto-legge questo Governo pensi di riuscire ad assicurare liquidità alle aziende agricole italiane

quando ancora non ha provveduto ai rimborsi dei pagamenti delle polizze assicurative degli anni che vanno dal 2015 al 2019 (cinque anni). Non siete stati nemmeno in grado di percorrere la strada che vi ha lasciato aperta il già ministro Gian Marco Centinaio, quando ha costituito quel tavolo al Ministero delle politiche agricole a cui partecipavano ISMEA e AGEA per fare in modo di sburocratizzare e snellire il percorso per riuscire a pagare velocemente queste polizze assicurative. In quel periodo furono rimborsati circa 200 milioni di PAC e gli anticipi per quanto riguarda la questione delle polizze assicurative. Rimangono da pagare gli importi dovuti direttamente agli agricoltori che non hanno delegato i consorzi (questa è una parte importantissima e sono circa il 20 per cento le imprese agricole autonome che non hanno delegato i consorzi). Altra problematica riguarda la cartolarizzazione delle polizze, cioè quelle che hanno uno scostamento di 5-10-15 euro: sono migliaia queste polizze che non sono ancora state saldate.

Ci sono poi settori che dal 2015 non hanno ancora percepito un euro: vi parlo del settore della produzione e della coltivazione del pioppo e dei vivai. Sono decine le richieste che ci sono arrivate in questo periodo. Grazie anche al nostro contributo – lei l’ha detto bene prima – al decreto cosiddetto cura Italia, ad esempio con l’emendamento 78.1 (testo 3), siamo riusciti ad inserire una semplificazione importante: il controllo delle pratiche e delle richieste anche *post* pagamento; il controllo della certificazione antimafia anche dopo l’effettuazione del pagamento. Questo doveva essere un segnale forte per dare liquidità alle aziende.

È più che evidente che questo Governo non è assolutamente in grado di garantire il proprio sostegno alle imprese agricole. Anche quando ci sono risorse, non riesce a sbloccarle per garantire la liquidità necessaria in questo periodo di Covid-19. Quello che il Governo e la maggioranza che lo sostiene non capiscono è che la ricchezza del nostro Paese sono le aziende e le imprese. Sono le imprese che generano lavoro e in agricoltura sono oltre 1.150.000. Tra le tante categorie discriminate in questa fase 2 c’è sicuramente il mondo del florovivaismo e la filiera degli allevatori italiani: interi settori in ginocchio che ancora non hanno ricevuto degli aiuti concreti.

Noi siamo stanchi degli annunci che sono stati fatti ad oggi e a cui non seguono mai i fatti. Gli agricoltori non hanno più tempo per aspettare le vostre promesse mancate.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all’ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 12,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

TARICCO, BITI, D'ARIENZO, MANCA, ASTORRE, PITTELLA, STEFANO, FEDELI, ROJC, FERRAZZI, ALFIERI, VATTUONE, VALENTE, IORI, CIRINNÀ, BOLDRINI, PINOTTI, MESSINA Assuntela, LAUS, GIACOBBE – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'attività apistica in Italia è caratterizzata da una dimensione aziendale estremamente variabile, che va dalle grandi imprese specializzate, alle aziende agricole in cui l'apicoltura è attività integrativa, fino agli hobbisti che praticano l'apicoltura per l'autoconsumo. Secondo i dati raccolti dalla Commissione europea, l'Italia, insieme alla Francia, ha una media di 27 alveari per apicoltore, attestandosi vicino alla media europea, in termini di resa media di ciascun alveare (25 chilogrammi all'anno), con una produzione di miele effettiva, secondo le stime dell'Osservatorio nazionale sul miele, di oltre 23.3.000 tonnellate; il Piemonte risulterebbe, a livello geografico, la regione più produttiva con oltre 5.000 tonnellate stimate nel 2018, seguita da Toscana ed Emilia-Romagna;

l'apicoltura è un'attività agricola molto sensibile ed esposta alle condizioni meteorologiche e vede, per ogni tipologia di prodotto, molto concentrate nel tempo le fasi del raccolto. Le api dipendono infatti totalmente dalle fioriture, da cui dipende la loro sopravvivenza; se le piante soffrono la siccità, il gelo, il freddo o il caldo anomalo, le api ne risentono immediatamente e pesantemente: prolungati periodi siccitosi, ad esempio, determinano carenza di nettare e di polline, che causa l'arresto dell'allevamento della covata e l'indebolimento della famiglia; temperature fredde nel periodo delle fioriture limitano o bloccano la produzione nettarifera, con conseguente assenza o scarsità di raccolto; piogge prolungate impediscono alle api di uscire dall'alveare, le obbligano a consumare elevate quantità di scorte fino a portare addirittura la colonia alla morte per fame;

da oltre un decennio si è assistito alla radicalizzazione delle stagioni e degli eventi climatici, con sempre più frequenti fenomeni meteorologici estremi: temperature stagionali anomale, prolungati periodi siccitosi o, in alternativa, prolungati periodi piovosi, trombe d'aria e violente grandinate, che impattano su una pratica così esposta come l'apicoltura;

considerato che:

l'annata produttiva 2019 si sta presentando per l'intera apicoltura nazionale, ed in modo ancora più accentuato, stante la dimensione, per il territorio piemontese, come la più critica e problematica di sempre. Le pessime condizioni meteo climatiche, caratterizzate da periodi di persistente siccità con temperature sopra la media stagionale nei mesi prima-

verili, seguiti poi da copiose precipitazioni e da un significativo calo termico protrattosi per buona parte del mese di maggio, hanno determinato la scarsa o nulla resa delle fioriture primaverili e la perdita pressoché totale della produzione di miele di acacia nelle aree del Nord e del miele di agrumi nel Sud Italia, e dello stesso miele di melata;

lo scarso raccolto è stato per lo più consumato dalle api e comunque è risultato spesso insufficiente anche solo per mantenere il livello di sopravvivenza: innumerevoli infatti le colonie morte per fame nel mese di maggio, e comunque straziante la situazione degli apiari che sopravvivono solo grazie alla nutrizione artificiale somministrata dagli apicoltori; nel 2019, dunque, molte colonie d'api hanno rischiato di morire di fame proprio nel periodo dell'anno in cui si sarebbe dovuto assistere al picco di raccolto; i ripetuti e necessari interventi di nutrizione artificiale, pur esponendo fortemente gli apicoltori dal punto di vista economico, non hanno comunque potuto essere sostitutivi del «bottino» che le api trovano nell'ambiente, che è ricco anche di lieviti, enzimi e altre sostanze utili al nutrimento della covata e al corretto sviluppo del sistema immunitario della colonia, con conseguente indebolimento delle famiglie stesse;

in questa annata, inoltre, in alcune aree si è assistito ad un fenomeno sciamatorio assolutamente incontrollabile e senza precedenti, con conseguente ulteriore riduzione del potenziale produttivo;

dato atto che:

le aziende apistiche sono purtroppo reduci da un trend negativo cominciato già nel lontano 2011 che ha riguardato gran parte delle annate di questo periodo, e sono nuovamente chiamate a fronteggiare un'annata disastrosa come la presente, che vede la stima della mancata produzione di miele, del primo semestre 2019, documentata in modo dettagliato nel rapporto ISMEA «Il settore apistico nazionale. Analisi di mercato e prime valutazioni sui danni economici per la campagna produttiva 2019», che ha evidenziato una forte penalizzazione della produzione soprattutto nelle regioni del Settentrione, data la forte specializzazione di tale produzione al Nord dell'Italia, con il Piemonte come regione più colpita (secondo anagrafe apistica, sono stati rilevati un totale di 5.769 apicoltori in regola con il censimento di cui 3.851 amatoriali che producono per autoconsumo, il 67 per cento del totale, e 1.918 che producono per il commercio, il 33 per cento del totale, e di questi ultimi ben 457, con più di 100 alveari, hanno sviluppato un'importante attività economica attorno all'allevamento delle api detenendo il 61 per cento del totale degli alveari, 129.586 circa); il bilancio della stagione 2019 fa ipotizzare ad oggi perdite di almeno il 70 per cento della produzione annuale e lo stesso raccolto dei mieli estivi, che è ancora in corso, tendenzialmente fa registrare quantitativi non eccellenti e comunque realizzati su non più del 50 per cento degli alveari;

sempre secondo il rapporto ISMEA, una valutazione del danno limitata ai soli mancati ricavi è stimata nel 2019 attorno a oltre 70 milioni di euro (la sola regione Piemonte con 16,4 milioni di euro), rendendo evidente lo stato di criticità che il settore sta attraversando,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda valutare la possibilità di intervenire attraverso misure straordinarie di sostegno, finalizzare a superare i limiti dei percorsi utilizzati per la gestione delle calamità naturali in agricoltura, dal momento che l'attività produttiva apistica, fondamentale nell'equilibrio dell'agricoltura nazionale e nello specifico di quella piemontese, rischia un pesante declino, anche a causa delle molteplici difficoltà che il settore ha affrontato negli ultimi anni, dalle siccità, alle gelate, alle morie e agli spopolamenti;

se non ritenga necessario prendere in considerazione la possibilità di attivare interventi come il microcredito, l'abbattimento delle commissioni di garanzia, i contributi in conto interessi, o l'accesso a finanziamenti agevolati con garanzie pubbliche, il congelamento o la dilazione dei pagamenti dei contributi agricoli e di tutti i tributi riguardanti l'apicoltura, anche destinando adeguate risorse alle aziende che dall'apicoltura traggono un'importante quota del loro sostentamento economico, anche in considerazione del fatto che intervenire a sostegno dell'apicoltura contribuisce anche allo sviluppo delle produzioni agricole italiane di qualità, che sono fortemente connesse all'impollinazione delle api ed al mantenimento della biodiversità.

(3-01151)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 (PSRN), sottomisura 17.1 «assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante», di cui all'articolo 37 del regolamento (UE) n. 1305/2013, riconosce un contributo pubblico per la copertura parziale dei costi sostenuti per il pagamento dei premi assicurativi da parte degli agricoltori;

il sistema prevede il pagamento da parte dell'azienda agricola beneficiaria dell'intero premio, compresa la parte a carico del PSRN che dovrebbe essere rimborsata entro l'anno di riferimento;

la complessità burocratica relativa alla gestione della misura nella pratica si riflette in un ritardato termine dei pagamenti che sta mettendo in estrema difficoltà oltre agli agricoltori, anche i consorzi di difesa che, anticipando alle compagnie assicurative i versamenti delle quote di competenza delle aziende, si ritrovano più esposti con gli istituti bancari nella richiesta di prestiti;

l'organismo pagatore Agea si è trovato fin dal 2015 a dover gestire questo sistema di rimborso, rilevando non poche difficoltà che hanno portato ad un generalizzato ritardo nei pagamenti, in parte recuperato nel 2018, anno in cui si è arrivati a soddisfare un numero rilevante di pagamenti;

ad oggi, nonostante gli sforzi compiuti, permangono alcune criticità in riferimento ai rimborsi assicurativi legati alla frutta, all'uva da vino e ad altre colture vegetali;

secondo i dati forniti dai consorzi di difesa, la provincia di Cuneo risulta tra quelle più colpite dai ritardati pagamenti, con riferimento al comparto frutticolo, strategico per l'economia del territorio, dove «la Granda» detiene il primato di area frutticola del Piemonte, con l'80 per cento degli ettari coltivati a frutta dell'intera regione e più di 4.000 aziende specializzate;

situazioni analoghe di riscontrano anche per il comparto zootecnico nazionale e rischiano di generare grandi difficoltà nella gestione delle aziende agricole,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia attivarsi immediatamente nella risoluzione della problematica, adottando le misure necessarie a determinare una velocizzazione dei processi di rimborso, per una gestione più efficiente delle misure di sostegno alle aziende agricole;

se voglia fornire in tempi ristretti un cronoprogramma di intervento per il rimborso dei pagamenti rimasti ancora in sospeso a partire dall'anno 2015.

(3-01259)

